

Bentornati alla festa del cinema

13 gennaio 2012 — pagina 1 sezione: BARI

DA QUALCHE anno, dal 2009 per l' esattezza, Bari è diventata una sorta di termometro utile a misurare la "temperatura" del cinema italiano. E dunque a rilevare i sintomi di una sua eventuale malattia e i segnali del suo stato di salute. Buona o cattiva che sia. La prossima edizione dell' ItaliaFilmFest, una delle sezioni portanti del Bif&st sarà la quarta occasione per verificare, detto alla brava, da dove veniamo e dove andiamo. Veniamo - ma è solo un' opinione - da una stagione un po' fiacca sul piano artistico e culturale (ma non commerciale, grazie allo strepitoso e francamente imprevedibile successo di 4-5 film, un paio dei quali targati Checco Zalone, made in Apulia, che hanno irrobustito la quota di mercato del nostro cinema al box-office). Per il resto, tranne poche eccezioni che puntualmente presenteremo al Petruzzelli, è calma piatta per i film cosiddetti "d' autore" in ragione della loro scarsa quantità non certo della loro qualità. Sembrano lontani anni luce le stagioni del Divo e di Gomorra che proprio a Bari nel 2009 conquistarono pressoché tutte le "statuette" disponibili a discapito di molti altri film in concorso, pur di eccellente fattura.

Ma dove andiamo? Lontano, direi, se si considera che mai come nell' ultimo anno c' è stata una straordinaria fioritura di documentari e opere prime, alcuni davvero eccellenti, subito da noi prescelti. In controtendenza, dunque. Il che significa che - finalmente - una nuova generazione di registi, sceneggiatori, attori, produttori ha cominciato a prender posto nel panorama di un' industria culturale che, seppur ancora dominata da tecniche e metodi artigianali, riesce a far emergere nuovi talenti e professionalità. Un segnale di speranza e di ottimismo, ma a condizione che la situazione generale del paese, dal punto di visto economico, consenta a questa nuova generazione di proseguire nel proprio lavoro e di consolidarsi, imponendo sulla scena anche internazionale i nuovi futuri maestri del cinema italiano. Maestri della levatura di Ettore Scola, tanto per fare un nome, al quale il Bif&st deve il bellissimo poster di quest' anno e del quale presenteremo una mostra di 100 suoi disegni, la sua primissima attività mai interrotta fino ad oggi, avviata da giovanissimo sul giornale satirico "Marc' Aurelio" sul quale si esercitarono altri futuri maestri di nome Fellini, Zavattini, Steno.

Tre anni fa, il 17 marzo 2009, apparve su questo giornale un mio articolo in occasione del settimo anniversario della scomparsa di una figura fondamentale e di fama internazionale della cultura e dello spettacolo: Carmelo Bene. Irridente, scontroso e provocatore ma talentuoso, innovatore e rivoluzionario nel suo modo di fare teatro, cinema, televisione, musica, letteratura, Bene rischiava come tanti altri ingegni d' essere sepolto dall' oblio. E lanciavo un appello a non dimenticarlo in occasione del decennale che ricorre proprio nel prossimo marzo, il 16. L' assessore alla Cultura della Regione Puglia, Silvia Godelli, e l' Apulia Film Commission lo raccolsero prontamente. Ed eccoci dunque impegnati da quasi un anno a mettere insieme un' enorme mole di materiali audiovisivi dell' opera di Bene custoditi dalle Teche Rai e dalla Cineteca Nazionale, materiali e film che ci consentiranno di dar vita, a Bari e a Otranto, sua città d' elezione, alla più grande (ma non ancora esaustiva) retrospettiva mai prima dedicata a Bene. Un' occasione pressoché unica non solo per il pubblico, soprattutto giovane, che vorrà scoprire o riscoprire una personalità straordinaria quanto controversa della cultura italiana, ma anche per tutti quegli studenti che vorranno laurearsi con una tesi dedicata ad una delle mille sfaccettature di quella formidabile "macchina attoriale" che fu Carmelo Bene, genio del Salento.

FELICE LAUDADIO